# VERSIONE IN CLASSE DI MARTEDI 14/3/2006

## De fati necessitate

Homini seni filius adulescens eximia pulchritudine erat, cupiens feras per loca silvestria ac palustria agitare. Olim autem di per somnum adulescentis mortem ob leonis insidias patri praenuntiaverunt. Tunc senex magnificas aedes exstruxit, ubi filium quietam otiosamque vitam degere coegit, procul a ferarum insidiis. Super aedium parietes, delectationis causā, multa animalia effinxerat: "Ita", pater cogitaverat, "adulescens venationis desiderio non laborabit". Sed inter animalium figuras etiam ingentis leonis erat. Olim adulescens, fastidio et indignatione tam segnis et inutilis vitae, leonem pictum sic obiurgavit: "Scelestum animal, ob falsum somnium patris tuamque formidulosam vim sicut captivus inclusus vitam degere debeo; sed confestim poenas dabis". Talia verba dicens, ira incensus, in parietem ubi leonis figura erat pugnum vehementer ingessit; sed assula in digito adhaesit, tumorem effecit, mox febris supervenit et brevi tempore adulescentem ad mortem perduxit. Ita puero nulla utilitas fuit ex sollerti consilio patris et leo, etiam pictus, numinum vaticinium perfecit.

**TRADUZIONE**

## L'inevitabilità del destino

Un vecchio aveva un figlio adolescente di straordinaria bellezza che amava cacciare gli animali selvaggi per luoghi selvosi e palustri. Una volta,. Però, gli dei in sogno preannunziarono al padre la morte del giovane a causa dell'agguato di un leone. Allora il vecchio costruì una magnifica casa dove costrinse il figlio a passare una vita quieta e tranquilla, lontano dalle insidie delle fiere. Sulle pareti della casa, per diletto (del giovane) aveva rappresentato molti animali: "Così" aveva pensato il padre, "il giovane non soffrirà per il desiderio della caccia". Ma tra le figure degli animali c'era anche quella di un grande leone. Una volta il giovane, per la noia e lo sdegno di una vita così inattiva e inutile, così rimproverò il leone dipinto: "O malvagio animale, a causa di un sogno non veritiero di mio padre e della tua terribile forza, debbo passare la vita rinchiuso come un prigioniero; ma subito pagherai il fio". Dicendo tali parole, acceso d'ira, scagliò con forza un pugno contro la parete dove c'era l'immagine del leone. Una scheggia, però, si conficcò in un dito, produsse un gonfiore, subito sopraggiunse la febbre e in breve tempo condusse il giovane alla morte. Così il giovane non ottenne nessun vantaggio dall'ingegnosa iniziativa del padre e il leone, anche dipinto, realizzò il vaticinio degli dei.

## Hannibal Alpes transmittit

Hannibalis iter per Alpes etiam nunc omnes commemorant ob incredibiles difficultates. Carthaginiensium imperator ingentes copias duxit per fines Gallorum, saepe hostilium, ad Alpium radices. Iam fama montium magnitudinem militibus nuntiaverat; hic vero, latera praerupta rupium, nivium altitudo, cacumina fere immixta nubibus, tecta informia, homines intonsi et inculti terrorem renovaverunt. Peditum equitumque agmina difficile iter susceperunt viis praecipitibus et lubricis. Elephanti vix in nive procedebant propter ingens corporum pondus. Complures homines et equi in voragines praccipitaverunt, multi etiam vitam ob frigus et laborem aut Alpicorum incursiones amiserunt. Postremo tamen copiae aspera iuga superaverunt et per valles in Italiam pervenerunt.

**TRADUZIONE**

## Annibale attraversa le Alpi

Ancora oggi tutti ricordano il viaggio di Annibale attraverso le Alpi a casusa delle incredibili difficoltà. Il comandante dei Cartaginesi condusse ingenti truppe attraverso il territorio dei Galli, spesso ostili, ai piedi delle Alpi. Già la fama aveva fatto sapere ai soldati la grandezza dei monti; qui, in verità, i fianchi scoscesi delle rupi, la profondità delle nevi, le cime quasi mescolate alle nubi, le case rozze, gli uomini con barba e capelli lunghi e selvaggi, rinnovarono il terrore. Le schiere dei fanti e dei cavalieri fecero il difficile viaggio per vie scoscese e scivolose. Gli elefanti a stento procedevano sulla neve a causa dell'ingente peso dei corpi. Parecchi uomini e cavalli precipitarono nei precipizi, molti anche persero la vita per il freddo e la fatica o per gli attacchi degli Alpigiani. Alla fine, tuttavia, le truppe superarono gli aspri gioghi e attraverso le valli giunsero in Italia.